



DI LUIGI TIVELLI

E Meloni lancia un Patto sociale

a pagina 11

IL «VAJONT» SUPERBONUS Meloni e il patto sociale Non si vive di solo Landini

DI LUIGI TIVELLI

«È un Vajont». Così il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha definito gli effetti del bonus 110% sulla finanza pubblica di oggi e di domani. Certo, manca un Ernesto Rossi per capire cosa è stato il vero e proprio assalto populista e dilettantesco alla finanza pubblica della scorsa legislatura, almeno fino a Draghi. Nessuno ha ancora scritto almeno un libello sulle conseguenze economiche dell'avvocato Conte. Anche il Pd porta più di qualche responsabilità, perché la geniale invenzione in quel modo del bonus 110% che ha creato il buco enorme nella finanza pubblica con cui oggi Meloni, Giorgetti e i poveri contribuenti italiani hanno a che fare è avvenuto nel secondo governo Conte, quello giallorosso (con la firma dell'allora ministro dell'economia Roberto Gualtieri), anche se per altri aspetti il primo, quello gialloverde, è stato ancora peggiore.

Purtroppo si vive ancora un

po' in quella che amo definire la «Repubblica dell'oggi», dominata dal presentismo e dalla oggicrazia. Quasi nessuno che ricordi come e perché sono nati i più gravi problemi in atto nel Paese.

Tutti presi dai conflitti, dalle emergenze, dal bum bum bum che la cronaca ci consegna man mano, dalle lotte fra orazi e curiazi, nel day by day di cui si nutre il gioco di specchi tra politica e giornalismo in questo strano Paese, si perdono di vista filoni fondamentali. Ben pochi, ad esempio, comparano quella che è stata la scorsa legislatura, almeno fino al governo Draghi, rispetto a questa prima parte della nuova legislatura in atto. A me è capitato di dedicarvi un libro (Dalla brutte epoche al governo Draghi - Rubbettino), e non smetto di riflettere, mentre osservo le criticità con cui è alle prese il governo Meloni, ma anche di «pensare positivo». Per quanti possano essere i ritardi del governo Meloni, non si può infatti non confrontarlo con i due governi Conte. Meloni, insie-

me al ministro Giorgetti, sta trovando una via per rimediare non solo al grande buco di bilancio, ma anche a quella gravissima forma di diseducazione civile e al lavoro generata dai governi Conte. Meloni ha scelto anche una via intelligentemente atlantista, rispetto a certe deviazioni filocinesi di Conte e Di Maio. Un bonus era, in fondo, anche il reddito di cittadinanza, e limitarne i danni, sostanzialmente abolirlo, è stato un primo faticoso impegno del governo Meloni. Diciamola poi tutta. Per non poca parte grazie a Conte e ai Cinque Stelle, anche il governo Draghi dovette tirare le cuoia in modo anticipato.

Tra l'altro Draghi si era ufficialmente impegnato davanti a una grande assemblea di Confindustria a perseguire una forma di patto sociale. Ciò che sarebbe non poco importante anche oggi in mezzo a forze politiche, economiche, sociali, troppo divise. E alla luce delle grandi transizioni e sfide che attendono il Paese. Ma che gliene poteva fregare ai Cinque

Stelle di un patto sociale? Un'idea e un cammino che il governo Meloni potrebbe in qualche modo riprendere. Tanto il Landini di turno si oppone per principio su tutto, ma per fortuna non si vive di solo Landini...

Il governo si potrebbe avvalere di una sorta di laboratorio intelligente e coinvolgente come è il Cnel di Renato Brunetta, che essendo la «casa dei corpi intermedi» e delle parti sociali può puntare ad evolvere come «casa della ricerca del patto sociale». Man mano che si ripariano le gravi «conseguenze economiche dell'avvocato Conte» occorre, infatti un rilancio teso a superare i troppi settarismi, la troppa divisività che domina la politica italiana. A tal fine Meloni potrebbe offrire un menù come quello della ricerca di un patto sociale, fondamentale anche per affrontare le grandi transizioni, come quella demografica, quella ecologica ed energetica, quella digitale che l'Europa e l'Italia richiedono. Forse è questo il modo più appropriato per puntare ad un futuro migliore per il Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833